

30.11.15 " C'è da restare sconcertati oltre che indignati di fronte alla ennesima offesa nei confronti delle vittime della fibra killer dell'amianto, ai tanti lavoratori morti per mesotelioma e ai tanti ancora superstiti ma affetti da questa terribile malattia. Ai familiari morti per contagio, alle centinaia e migliaia di famiglie che riponevano, e continuano a riporre, fiducia nella giustizia e nello Stato." E' quanto afferma Giovanni Sannino, segretario generale della Fillea Campania, che prosegue

"Ancora una volta si mostra *incomprensibile indulgenza* nei confronti del magnate svizzero, Stephan Schmidheiny, responsabile moralmente, storicamente e fattualmente di migliaia e migliaia di omicidi di lavoratori nelle sue fabbriche di amianto, ricavandone profitto a buon mercato."

"Solo le maglie della giustizia non si sono chiuse con la giusta sanzione per il padrone dell'amianto - prosegue - prima con la prescrizione a Bagnoli, dove ci sono state 540 vittime accertate e una devastazione ambientale inaudita, nel primo processo poi capovolta nell'appello. Poi con la prescrizione tombale del processo in cassazione con una sentenza a dir poco discutibile. Adesso derubricando il reato da omicidio volontario a colposo e spacchettando il processo in quattro tronconi, con i problemi che questo implica." È un modo come un altro "per farla passare liscia al principale responsabile di tanto lutto e dolore" conclude Sannino "ci resta l'unica *soddisfazione*, se così possiamo definirla, del rinvio a giudizio deciso dal GUP, che ci consente come Sindacato e come Associazione Mai Più Amianto, sorta a Bagnoli qualche anno fa, di dire che non lasceremo nulla di intentato per ottenere giustizia e dignità."